

Neuntes Concert
im Saale- des Gewandhauses

Donnerstags, am 12^{ten} December, 1811.

Erster Theil.

Ouverture, Scenen und Chöre, aus Idomeneo, von Mozart.

Erster Aufzug. Erste Abtheilung.

Ilia. Quando avran fine omai
l'aspre sventure mie? Ilia infelice!
di tempesta crudel misero avanzo,
del genitor, e de' germani priva,
del barbaro nemico
misto col sangue il sangue,
vittime generose,
a qual sorte più rea
ti riserbano i Numi?.....
Pur vendicaste voi,
di Priamo, e di Troja i danni, e l'onte?
Perì la flotta Argiva, e Idomeneo
pastro forse sarà d'orca vorace;.....
ma, che mi giova, o ciel! se al primo aspetto
di quel prode Idamante,
che all' onde mi rapì, l'odio deposi,
e pria fu schiavo il cor, che m'accorgessi
d'essere prigioniera. —
Ah qual contrasto, oh Dio, d'opposti affetti,
mi destate nel sen odio, ed amore.....
Vendetta deggio a chi mi diè la vita,
gratitudine a chi vita mi rende.....
Oh Ilia! oh genitor! oh Prence! o sorte,
o vita sventurata, o dolce morte!.....
Ma che? m'ama Idamante? — Ah no! l'ingrato
per Elettra sospira, e quell' Elettra,
meschina Principessa, esule l'Argo,

M II 417

d'Oreste alle sciagure a queste arene
fuggitiva, raminga, è mia rivale.

Quanti mi siete intorno
carnifici spietati?..... Orsù! sbranate, —
vendetta, gelosia, odio, ed amore —
sbranate, sì, quest' infelice core!

Padre, germani, addio!
voi foste — io vi perdei; —
Grecia, cagion tu sei,
e un Greco adoro!

D'ingrata al sangue mio,
so, che la colpa avrei;
ma quel sembiante, oh Dei,
odiare ancor non so.

Idamante. Scingete le catene, ed oggi il mondo,
o fedele Sidon, suddita nostra,
vegga due gloriosi
popoli in dolce nodo avvinti, e stretti
di perfetta amista. Elena armò la Grecia,
e l'Asia, ed ora disarmò, e riunisce,
ed Asia, e Grecia Eroina novella,
Principessa più amabile, e più bella.

Coro de' Trojani prigionieri, e Cretesi.

Coro. Godiam la pace,
trionfi amore,
ora ogni core
giubilerà.

Due Cretesi soli. Grazie a chi estinse
face di guerra,

or sì la terra
riposo avrà. (*Il Coro si ripete.*)
Due Trojani soli. A voi dobbiamo,
pietosi Numi
e a quei bei lumi
la libertà. (*Il Coro da capo.*)

*Violin-Concert, von Polledro, zum Erstenmale gespielt von
Hrn. Campagnoli.*

Idomeneo. Zweite Abtheilung.

Scene, Arie und Chor.

Elettra. Estinto è Idomeneo?..... Tutto a' miei danni,
tutto congiura il ciel. Può a suo talento
Idamante disporre
d'un impero, e del cor, e a me non resta
ombra di speme?..... A mio dispetto, ah! lassa!
vedrò, vedrà la Grecia a suo gran scorno
una schiava Trojana di quel soglio,
e del talamo a parte. In vano Elettra
ami l'ingrato..... e soffre
una figlia d'un rè, che ha rè vassalli,
che una vil schiava aspiri al grand' acquisto? —
O sdegno, o smanie, o duol!..... più non resisto.

Tutte nel cor vi sento,
Furie del crudo averno!
Lunge a sì gran tormento! —
amor, mercè, pietà! —

Chi mi rubò quel core,
quel, che tradito ha il mio,
provin del mio furore
vendetta, e crudeltà!

Coro vicino.

Pietà, Numi, pietà!
Ajuto, o giusti Numi!

A noi volgete i lumi;
pietà, Numi, pietà!

Coro lontano.

Pietà, Numi, pietà!
Il ciel, il mare, il vento
ci opprimon di spavento;
pietà, pietà, pietà!

Coro vicino.

Pietà, Numi, pietà!
In braccio a cruda morte
ci spinge l'empia sorte;
pietà, Numi, pietà!

Zweiter Theil.

Ouverture, von Vogel.

Idomeneo. Dritte Abtheilung.

Scene, Arie, Marsch und Chor.

Idomeneo. Spietatissimi Dei! *Idamante.* Meco compiangi
del padre mio il destino?

Idom. Ah figlio! *Idam.* Ah padre! Ah Numi!
Dove son io? Oh, qual trasporto! Soffri,
genitor adorato, che al tuo seno
e che un amplesso ahime! perchè ti sdegni?
disperato mi fuggi? Ah dove? ah dove?

Idom. Non mi seguir, te'l vieto!
Meglio per te sarìa il non avermi
veduto or qui paventa il rivedermi!

Idam. Ah, qual gelido orror m'ingombra i sensi!
Lo vedo appena, il riconosco, e a' miei
teneri accenti in un balen s'invola. —
Misero! in che l'offesi, e come mai
quel sdegno meritai? quelle minaccie?
Vuò seguirlo, e veder, o sorte dura!
Qual mi sovrasti ancor più rea sventura!

Aria. Il padre adorato
ritrovo, e lo perdo;
mi fugge sdegnato
fremendo d'orror.

Morire credei
di gioja, e amore;
or barbari Dei!
m'uccide il dolor.

Marcia, e Coro di Cretesi.

Nettuno s'onori,
quel nome risuoni,
quel Nume s'adori,
sovrano del mar!

Con danze, e con suoni
convien festeggiar,

Soli. Da lunge ei mira
di Giove Pira,

e in un baleno
va all' Eghe in seno!

Da regal sede
tosto provvede;

fa i generosi
destrier squammosi
ratto accoppiar.

Dall' onde fuore
suonan sonore

Tritoni araldi,
robusti e baldi,

buccine intorno.

Già riede il gioruo
che il gran Tridente

il mar furente

seppe domar.

Coro si replica.

Soli. Su conca d'oro

regio decoro,

spira Nettuno;

scherza Portuno,

ancor bambino,

col suo delfino;

con Anfitrite

or noi di Dite

fe trionfar.

Nereide amabili!

Ninfe adorabili!

che alla gran Dea

con Galatea

corteggio fate,

deh ringraziate

per noi quei Numi,

che i nostri lumi

fero asciugar!

Coro. Nettuno s'onori. (*come sopra.*)

Or suonin le trombe,

solenne Ecatombe

andiam preparar.

~~~~~  
*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter  
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang  
ist um 6 Uhr.

MT/17212002